

PIANETA GIOVANI.

Filo diretto di oltre tre ore a «Radio città aperta»
«Non siamo chiusi, diamo servizi a quartieri dimenticati»



Spettacolo all'aperto nel centro sociale di Forte Prenestino

Tano D'Amico

I centri sociali a microfono aperto

«Tanto dialogo e tanto lavoro per ridisegnare la città»

Due ore e mezza di trasmissione ieri pomeriggio a Radio città aperta con i centri sociali. L'annuncio dell'avvenuta richiesta per il corteo di martedì, che tutti vogliono pacifico e «a viso aperto», gli interventi di Manconi, Montesano, Paolo Cento. I rappresentanti di Villaggio Globale, Corto circuito, Intifada. La telefonata del Leoncavallo. Infine Rosa, «mamma-coraggio» di Casal Bruciato: «Venite tutti, io sarò in prima fila. E voi, ragazzi, apritevi alla gente».

ALESSANDRA RADUEL

Si sono mostrati per quello che sono, ricordando tutto il lavoro fatto nelle periferie, ed anche per quello che stanno scegliendo in grande maggioranza di diventare: un esempio di dialogo fermo ma costruttivo con le istituzioni. Ieri pomeriggio, per tre ore, «Centri sociali a microfoni aperti» a Radio città aperta. Con quelli del Leoncavallo che aggiornavano sugli ultimi sviluppi da Milano, gli interventi di Luigi Manconi, Enrico Montesano e Paolo Cento, e l'annuncio dell'avvenuta presentazione di una richiesta in questura per il corteo cittadino di martedì prossimo, firmata dai centri, dall'Arci e da Senza confine, con partenza da piazza Esedra alle 17 e arrivo in Campidoglio. Nel comunicato, si precisa che la delibera che chiede di pagare gli affitti non va. E resta quello, infine, il punto ancora da chiarire. «Via pacifica» è una delle prime frasi pronunciate da Gegè, il conduttore, che inizia presentando Andrea e Cristina dell'Intifada, Alfonso di Villaggio globale. E sottolinea l'atteggiamento della giunta romana, «completamente diverso da quello della giunta di Milano». Parla subito Andrea: «Partirei dall'articolo di Sullo sul Manifesto. Il nostro forte isolamento è il primo problema. Da anni, siamo stati chiusi nei

centri, costretti ad affrontare problemi di ordine pubblico». Lo interrompe la telefonata di Manconi. I ragazzi domandano, lui replica.

Isogni e l'integralismo

Andrea: «Come spiega l'assenza degli intellettuali, che non si scontrano con il governo? I centri sociali hanno un merito, in questo: sanno sognare una società diversa». Manconi: «Io non penso che ci sia un solo modo per costruire una società diversa. Ci vuole più tolleranza, il tuo intervento invece mi pare un poco integralista, come se solo il modo di sognare dei centri sociali fosse giusto. Ora c'è un rischio: che voi siate vissuti, non solo per vostra responsabilità, come lontananza, solitudine, ghettizzazione. Ho sentito che i centri romani insistono di voler parlare a tutti, è quella la via giusta. Quanto agli intellettuali, sono tanti e diversi, non credo sia attuale chiamarli alla mobilitazione. Bisogna valutare il loro lavoro quotidiano, piuttosto». Gegè: «Vai giornali rimproverano lei ed altri di esservi schierati con i giovani di sinistra e con quelli di destra, citando il corteo dei nazi a Vicenza». Manconi: «Io sono parlamentare e sono schierato, certo. Comunque, nel '93 scrissi contro il decreto Mancino, che configura un reato di



Manconi

«Il punto cruciale è accettare le differenze e parlare»



Montesano

«Alla festa dell'Unità ho detto del corteo e applaudivano il popolo Pds è solidale»

opinione: una forzatura del diritto. Quanto a Vicenza e Milano, sono due casi ben diversi. Il corteo nazi evocava il regime dei lager e quindi provocava grande inquietudine nel sentimento comune, quello di Milano, nonostante gli errori e gli scontri, non evocava certo i gulag. Poi, i nazi evocano altri due collegamenti: le tante complicità e connessioni tra estrema destra e apparati dello Stato, e l'allarme di possibili complicità in segmenti dell'attuale maggioranza. Non dimentichiamo che il silvano il segretario

del Fronte della gioventù locale. Gegè: «Cosa ci dice sul Leoncavallo?». Manconi: «Si va verso un negoziato. Una novità importante, su una storia che si è incancrenita perché Formentini ed alcuni segmenti dei centri sociali hanno radicalizzato la vicenda. Comunque le responsabilità maggiori ricadono sul sindaco». Manconi annuncia anche che martedì sarà a Roma. Alfonso: «Abbiamo chiesto l'autorizzazione, e invitato Pds, Rifondazione, Verdi». Manconi: «Bene, così non sarò solo».

Ora tocca a Nunzio. Spiega come Milano sia stata una situazione esasperata. Come il Leoncavallo sia anche, per i centri di tutta Italia, un «caposaldo», dopo 19 anni di vita e due ragazzi, Fausto Di Nelli e Lorenzo Iannucci, uccisi, nel '78, per aver fatto un'inchiesta-denuncia sull'eroina. «Il Leoncavallo si è sentito tradito. Si è determinata una logica di scontro». Frase antica, questa, e cupa. Ma subito Nunzio aggiunge: «Logica che oggi sarebbe molto pericolosa. Ora serve dialogo. E tanto lavoro, per ridisegnare la città a vantaggio della gente». Chiama Daniele dal Leoncavallo, che aggiorna sulla situazione milanese e annuncia la presenza di una delegazione a Roma. E poi, sulla delibera proposta dai romani, spiega: «Ne abbiamo fatta una che ricalca la vostra, certo abbiamo davanti un muro, e voi no. E poi, voi siete più avanti, più consequenziali rispetto ai fini». Fabio sta spiegando a Daniele che l'Intifada non c'era, a Milano, perché avevano appena subito, lì a Casal Bruciato, dove è anche la radio, l'ennesimo attentato fascista. Ma cade la linea.

«Forniamo anche servizi»

Cristina: «Noi siamo aperti al quartiere, forniamo anche dei servizi. Si accusano i centri sociali di essere chiusi. Però, il fatto è che siamo sempre impegnati a difenderci dai fascisti e dagli sgomberi o a rimettere a posto. Se si trova una soluzione più tranquilla, potremo lavorare meglio». Gegè chiede ai presenti in studio: «Vi sentite separati, sul territorio, o no?». Andrea: «Non c'è una divisione netta. Certo, c'è una grossa ipocrisia della sinistra che noi, e anche la sinistra, scontiamo. Parlo di una politica che rifugge da scelte chiare e scarta tutto sulla burocrazia. Invece, se lavori nei quartieri, per esempio contro la droga, ti devi scontrare

con brutta gente, e a volte lo devi fare anche a brutto muso. Bisogna sporcarsi le mani, e questo la sinistra non lo fa più. I centri invece sono sotto attacco continuo da parte dei fascisti e di chi spaccia». Interviene Paolo Cento: «Aderisco alla manifestazione. E credo anch'io che la sinistra romana deve sciogliere un nodo: i centri sociali non possono essere paragonati ad altri centri, bisogna accettare la loro valenza politica e farci i conti. Anche Rutelli, deve fare uno sforzo di comprensione». Alfonso, poi, insiste sulle alleanze, sulle strade in comune con altri, tutte da percorrere.

Arriva la telefonata di Enrico Montesano. L'attore scherza, ma «sul serio». Annuncia che sarà alla manifestazione, che ci vogliono «Uno, cento, mille Leoncavallo», o fa ridere tutti. Gegè lo avvisa: «Ci sono dei giornalisti, potrebbero fraintenderli». E lui: «Mbeh? Mica sono una bomba a orologeria, i giornalisti». E prosegue dicendo che i centri sono luogo dove fare cultura per i giovani, quindi vanno aiutati. Promette che farà degli spettacoli per loro. Infine, su Milano, commenta: «Io non c'ero, però, me lo sentivo da un po' che stavano lì a pensare "facciamogli fare un errore a questi ragazzi...". La parola torna a Nunzio: «I centri sociali sono solo una piccola parte di quella che dovrebbe essere l'opposizione sociale». Alfonso: «Non esiste un partito dei centri sociali e sarebbe pure un errore farlo. Io mi auguro che il popolo comunista sia ben più ampio». Arriva una telefonata: «Sono contento che manifesterete a viso aperto, senza fazzoletti, pacifici». E Rosa, «mamma coraggio» di Casal Bruciato: «Ragazzi, apritevi alla gente. E la gente, intanto, spero che martedì ci sarà: non rintanatevi in casa, venite, io sarò in prima fila».

Sta male capo Rom Salta presentazione del campo nomadi

È stata rinviata ieri la presentazione alla stampa del campo nomadi attrezzato di via Salvati a Tor Sapienza. Il capo delle 14 famiglie di rom rudari in attesa del trasferimento in quell'area, Mirko Grga, ha avuto un infarto. E all'assessore Piva era sembrata un'indelicatezza fare la presentazione alla stampa della nuova struttura senza la sua presenza. Inoltre l'amministrazione ha accumulato un ritardo nei lavori di allacciamento delle condutture di acqua e energia a causa delle nuove procedure burocratiche per la gestione del primo campo-modello. Risultato, per il trasferimento ci vorranno ancora 20 giorni. «Non c'è nessuna volontà dilatoria o incertezza - dice l'assessore Piva - anzi sono molto orgoglioso del lavoro svolto».

Pulci in ufficio Tocca al Registro Denuncia Cgil

Dopo essere state sloggiate recentemente dai locali del Catasto di Roma, con una disinfezione, le pulci si sarebbero trasferite negli uffici del Registro Successioni. Lo denuncia la Cgil - Funzione Pubblica di Roma, per la quale i locali in via Plinio «sono in condizioni drammatiche con la ripetuta presenza di pulci nelle stanze e negli archivi, l'esistenza di numerose e pericolose buche nei corridoi di accesso al pubblico, ascensori e servizi igienici fuori uso, impianto elettrico non a norma e addirittura il blocco di alcune porte antincendio». In seguito a queste lamentele Cgil-Cisl-Uil e Salfi hanno proclamato lo stato di agitazione del personale del registro, sollecitato un incontro con l'amministrazione e convocato un'assemblea generale il 21 settembre.

Aperta via Scintu La X Circoscrizione critica Rutelli

«È indegno il comportamento di un sindaco, che si ritiene tale, aprire una strada come via Scintu sulla cui risoluzione si è battuta questa presidenza, senza preavvisare il presidente della circoscrizione». E' quanto ha dichiarato il presidente della X circoscrizione, Vincenzo Tarantino, eletto nelle liste di Alleanza per Roma, in merito all'apertura al traffico di via Scintu a Cinecittà, in programma oggi. Tarantino ha chiesto un incontro urgente con il sindaco.

Il capo di gabinetto del sindaco Pietro Barrera ha precisato che l'apertura di via Scintu era rimandata da tempo immemorabile. I cittadini si sono rivolti al sindaco perché sbloccasse questa situazione e grazie alla collaborazione di tutti gli uffici dell'amministrazione una soluzione è stata trovata.

«Voglio tutta un'altra scuola», dice l'unione studenti medi. E inizia a proporre un mercatino di libri usati

A via Goito studiare costa la metà

Fino all'8 ottobre, ogni giorno dalle 10 alle 19, in via Goito 35 B, c'è un nuovo mercatino di libri usati: lo ha organizzato l'unione studenti medi, associazione parasindacale, che vuole contrattare nuovi diritti per chi studia. Opponendosi, intanto, all'alto costo dei libri, con la vendita di un usato controllato e garantito. Così Mauro, Iacopo, Claudia, Roberto ed altri gestiscono la loro iniziativa. E c'è chi fa lo stesso in altre cento città.

RINALDA CARATI

Diciamo che, in media, occorrono quindici libri e che un libro nuovo costa trentamila lire. Quindici per trentamila, fa quattrocentocinquanta. Diciamo anche che questi sono conti fatti piuttosto al ribasso, perché, spesso, i libri scolastici che occorrono per una sola materia sono più di due, e spesso, costano anche sessantamila lire l'uno. E comunque quattrocentocinquanta, per mandare

il ragazzo, la ragazza alle medie superiori, non è poi così poco. Naturalmente, sempre che non accada che le decisioni assunte a giugno, a settembre non piacciono più: lo racconta Iacopo, che, l'anno scorso, dopo aver comprato tutti i libri dell'elenco si è trovato a doverli vendere, e prenderne altri: i professori non potrebbero farlo, ma succede lo stesso». Così, l'unione studenti medi, la

nuova associazione che riunisce i giovanissimi «reduci del movimento dell'anno scorso, ha pensato di organizzarsi. Vendono libri usati, a prezzi controllati. La cosa riguarda un centinaio di città italiane: a Roma, il mercatino ha trovato sede in via Goito 35 B, in locali provvisoriamente offerti dall'Arci. I libri vengono ritirati, catalogati, e rivenduti: con un piccolo guadagno per gli organizzatori, che acquistano al quaranta per cento, e rivendono al cinquanta per cento del prezzo di copertina. Conviene? «Nella maggior parte dei casi, si, spiega Mauro, perché molto spesso le nuove edizioni, quelle appena uscite, sono pressoché identiche alle precedenti, magari è cambiato il colore della copertina, o altre piccole cose, magari, gli esercizi 11 e 23 sono diventati il 4 e il 17. Ma i contenuti essenziali sono gli stessi, la teoria non cambia, la letteratura nemmeno, la storia neanche». Poi ci pensa e si cor-

regge: «La storia cambia, almeno quella di questo secolo...». Quello che di sicuro cambia, e anche molto, è il prezzo: un esempio. La letteratura italiana 2, del Pazzaglia, edita da Zanichelli, che serve per un anno, ha un prezzo di copertina di 32.000, edizione 1991; viene venduta, di conseguenza, a 16.000. Ma i ragazzi dicono che l'edizione fresca di stampa ne costa invece 61.000. Comunque, ognuno può controllare, sul catalogo dei libri scolastici a disposizione sul tavolo, l'anzianità relativa delle edizioni, e decidere a ragion veduta. A organizzare l'attività sono sei «fissi» e una quindicina a rotazione: impegnati ogni giorno, dalle 10 alle 19, fino all'8 ottobre. E intanto, continuano il loro lavoro, per «la creazione di un sindacato degli studenti che possa avere un potere contrattuale, che difenda la scuola pubblica, che affermi i diritti di chi studia». Anche, dicono, come sog-

getti giuridici. Ma gli studenti, in questa età di consumismo, apprezzano l'idea dei libri usati? Pare di sì, e la valutazione è che già in questo primo anno di esperienza circoleranno, solo in questo mercatino, almeno quattro o cinquemila libri. Comunque, in quello che fanno, non si sentono di essere espressione degli studenti: «siamo un minoranza», e un altro corregge: «la minoranza maggiore». Intanto, parlano, discutono, stanno assieme (anche per le vacanze, dice uno arricciando il naso). E si divertono? Qua le cose si complicano. Sembra che non sia chiarissimo se divertirsi è opportuno: l'impegno, il lavoro, la passione politica, i diritti. Queste sono le cose chiare. Hanno 17, 18 anni, il più vecchio, 19. E tantissime cose da fare. Anche perché ogni anno, si ricomincia tutto da capo, e non sarà facile far circolare lo slogan con il quale si presentano: «Voglio tutta un'altra scuola. Pubblica».

URGE SANGUE

Gruppo A Positivo per ANTONIETTA MELIS. Presentarsi Clinica Guarnieri, via Tor de Schiavi, 139

CONDONO EDILIZIO

Istituto Tecnico Associato Monteverde

Tel. 5376104 - 5082556 - 9256927

PRENOTAZIONI PULLMAN FESTA UNITA' NAZIONALE MODENA 1994

Le prenotazioni dei pullman per la manifestazione di chiusura della Festa de l'Unità nazionale di Modena, si possono fare la mattina presso la Federazione Romana (rivolgerti alla compagna Simona Isgrò - tel. 6711325/6) e la sera presso l'area della festa de l'Unità di Roma (stand del partito-Sinistra Giovanile). Il costo del biglietto è di lire 40.000 a persona. I pullman partiranno da Castel S. Angelo alle ore 6.00 del giorno domenica 18 settembre.